

Minacciando di ritirare il loro appoggio al governo

Liberali e monarchici premono per indurre la DC a nuove concessioni

Interrogazione di Ferruccio Parri a Segni sulle offese di una parte della stampa al Capo dello Stato - In aula o in commissione il dibattito sul viaggio in URSS?

La stampa di destra, trovata in clamorosamente «scoperta» dopo le chiare parole pronunciate dal Presidente della Repubblica a Ciampino, ha cominciato ieri a tirare i remi in barca. Sono il *Tempo*, per la pena di Vittorio Zincone, si attardava ancora a parlare di «discorso della Corona» e scopriva un «elemento misterioso» nel richiamo presidenziale alle irresponsabili interpretazioni circa l'esito del viaggio in URSS. In genere i giornali governativi hanno regalato con imbarazzo le rivelazioni circa il ruolo di disturbo e di rottura scatenato da Pella durante la visita. E la *Poca repubblica* sottolinea che «Pella, con il tatto e la caparzia diplomatica che lo distinguono, si era opposta a ricambiare l'incontro al Presidente dell'URSS, in modo da creare un nuovo incidente proprio nel momento in cui, sia dal punto di vista degli interessi internazionali dell'Italia, sia dal punto di vista più ampio dell'evolversi della situazione internazionale, sarebbe stato meno necessario».

Il sen. Ferruccio Parri ha presentato intanto un'interrogazione al presidente del consiglio per sapere se «nell'alta responsabilità politica della sua carica non intenga di depolarizzare in maniera formale e solenne le fazie offese e le insinuazioni velenose che si sono levate da organi di stampa contro il Presidente della Repubblica, a turbare i suoi impegnativi incontri di Mosca».

Il dibattito verte ora sul modo come il Parlamento verrà informato circa l'esito della missione. Un lato, esiste un esplicito impegno del ministro Pella e del presidente della commissione Esteri Scelba di convocare sollecitamente la commissione stessa (e in tal senso esiste anche una lettera di Malagodi a Scelba); dall'altro lato, l'avvenuta presentazione di interrogazioni e interpellanze potrebbe determinare invece un dibattito in aula, e lo stesso Scelba si sarebbe pronunciato in questo senso. Data la vastità e la delicatezza dei problemi implicati, la discussione — anche sul terreno procedurale — avrà probabilmente sviluppi interessanti.

Ieri, il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale l'on. Pella.

I LIBERALI Una presa di posizione del Partito liberale ha rimesso in discussione, nelle ultime ore, la stabilità della situazione governativa. La segreteria del PLI ha deciso di «pronavere» e accelerare i tempi della chiarificazione politica; la Direzione del partito è stata convocata per martedì, ed è stata confermata (nonostante il rinvio delle riunioni degli organi direttivi della DC) la sessione del Consiglio nazionale liberale per il 20 febbraio. Gli esponenti liberali affermano che la periferia del partito è insoddisfatta per l'attuale stato di cose, ed elencano una serie di questioni sulle quali occorrerebbe la famosa «clarification»: la politica estera, il referendum, la politica regionale in genere e in particolare la costituzione della Regione Friuli-Veneto-Giulia, alcuni provvedimenti economici, la presenza e il ruolo delle correnti di sinistra nella DC, talune polemiche tattiche dei dirigenti dc, verso i liberali e verso i missini, ecc. Si fa benemare anche la possibilità di un ritiro dell'appoggio del PLI al governo Segni, con conseguente crisi.

Si tratta di manovre in vista del prossimo turno elettorale amministrativo? C'è chi lo pensa. Le destre — da Malagodi al presidente della Confindustria De Michelis — promuovono sulla segreteria dorotea della DC per ottenere il massimo possibile, tenendo sospesa la spada di Damocle della caduta del governo. In questi giorni la pressione si è intensificata anche in considerazione degli avvenimenti siciliani: le destre vogliono bloccare a priori ogni possibilità di una soluzione diversa da quella da loro auspicata a Palazzo d'Orléans.

Non si può del resto neppure escludere che i liberali vogliono realmente giungere alle elezioni stando all'opposizione, o vogliano, attraverso una crisi, conquistare posizioni di diretta responsabilità in un governo ancora più spostato a destra. Erano queste le diverse ipotesi che si incrinavano ieri nei corridoi di Montecitorio.

Giornata politica

IL PRESIDENTE DEL PERU'

Il Presidente della Repubblica del Perù, Manuel Prado, sarà in visita ufficiale in Italia dal 18 al 20 febbraio. Sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Porras.

IL PREMIER DEL MAROCCO

Giunge domani pomeriggio a Roma, in visita ufficiale, il presidente del consiglio e ministro degli Esteri del Marocco, Abdellatif Ben Achour. Egli si troverà in Italia il giorno 18, farà colloqui con Segni e Pella, e verrà ricevuto in Quirinale.

MONARCHICI Su una linea analogia, anche se meno palese nei confronti della DC, si sono mosi ieri i leaders monarchici Lauro e Covelli nel corso del convegno dei quadri meridionali del PDI, svoltosi a Napoli.

«La nostra responsabilità maggiore è quella di evitare che la DC scivoli verso sinistra», ha detto Lauro. E Covelli: «Il PDI continuerà a dare il suo appoggio alla DC, ma potremo interporci anche domani: dipende dal comportamento di tale partito, dalla convergenza della sua linea politica con la nostra». Covelli, dopo aver detto di «non fare distinzione tra fascisti e antifascisti, di amare anz' quel fascista che hanno dato alla pa' regime democratico», possa tra-

tiria tutti loro stessi, si è detto pronto a ripetere l'appellativo «monarchico» del partito, qualora una maggioranza congresuale diventasse uno strumento pericoloso per lo stesso regime democratico»; il deputato democristiano non apprezza nemmeno «l'indiscernibile e scriterio della iniziativa parlamentare», che vorrebbe pertanto limitare, e paventa i pericoli insiti nella competenza legislativa delle commissioni. Una messa in quarantena degli istituti democristiani sembra dunque l'ideale dell'ex Presidente del consiglio, il quale con il suo discorso parebbe voler ribancare la propria candidatura alla direzione di un governo centrista che, attualmente, appare nei voti solo dei liberali.

L. Pa.

mutarsi in elemento di disgregazione; e, anche il referendum «date le condizioni del paese, potrebbe diventare uno strumento pericoloso per lo stesso regime democratico»; il deputato democristiano non apprezza nemmeno «l'indiscernibile e scriterio della iniziativa parlamentare», che vorrebbe pertanto limitare, e paventa i pericoli insiti nella competenza legislativa delle commissioni. Una messa in quarantena degli istituti democristiani sembra dunque l'ideale dell'ex Presidente del consiglio, il quale con il suo discorso parebbe voler ribancare la propria candidatura alla direzione di un governo centrista che, attualmente, appare nei voti solo dei liberali.

L. Pa.

Ex partigiano minacciato di morte

VOGHERA. 13 — Il 46enne Luigi Bosi, residente a Montù Beccaria, che durante il periodo della resistenza fu partigiano, è stato minacciato di morte da uno sconosciuto che lo accusa di essere il responsabile della fucilazione di un ragazzo.

Le minacce sono state inviate al Bosi con una cartolina postale, imbucata a Stradella (Voghera), presso la prefettura, e recante il messaggio: «Se non ti presenti al vostro ufficio il 14 febbraio, ti uccideremo».

Le minacce sono state inviate al Bosi con una cartolina postale, imbucata a Stradella (Voghera), presso la prefettura, e recante il messaggio: «Se non ti presenti al vostro ufficio il 14 febbraio, ti uccideremo».

L. Pa.

Rinvinto a domani il dibattito sulla mozione di sfiducia

D'Angelo grida all'Assemblea siciliana: "il centro-destra si farà ad ogni costo,"

I tre transfugi sottoscrivono il documento DC-MSI - Le sinistre per una approfondita discussione

(Dai nostri inviati speciali)

PALERMO, 13. — «Nessuno si illuda che l'on. Moro dovrà prendere decisioni diverse dalle nostre: il centro-destra si farà comunque». Questa frase, gridata stamane a Sala d'Ercolé dal segretario regionale della Democrazia cristiana on. D'Angelo, illustra la posizione dei dirigenti locali della DC nei

mentre, una seconda lettera di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concordato dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, ai lavoratori del Cantiere navale.

La manovra non è riuscita. Gli esponenti dello schiera-

zione di sfiducia, il governo si reintegrerà con l'elezione di tre nuovi assessori in sostituzione delle dimissioni. Su questo punto la seduta si è soffermata a lungo. Sono intervenuti oratori delle diverse parti e tutte si è concordato dopo una lunghissima riunione del capigruppo del segretario della Federazione comunista, Napoléone Colajanni, ai lavoratori del Cantiere navale.

Assemblee unitarie hanno avuto luogo in tutte le province. Nel pomeriggio di oggi alle ore 18 si è riunito a Palermo il Consiglio provinciale delle Leghe al termine del quale è stato deciso di invitare tutte le organizzazioni sindacali della provincia a prendere posizione e ad aderire ad una grande manifestazione di protesta per domenica 21 febbraio.

Domenica in Sicilia vivrà un'altra intensa domenica di battaglia. I comizi indetti dal PCI sono certi. L'on. Macaluso parlerà ad Augusta e l'on. Li Causi a Mazzara del Vallo. Comizi terranno anche l'on. Milazzo e i dirigenti dei diversi partiti.

ANTONIO PERRIA



PALERMO — Il presidente Milazzo ha parlato ieri a Palermo nel corso di un affollatissimo comizio. Egli ha detto, tra l'altro: «Si pensava che anche Milazzo potesse servire ai padroni del vapore. Infatti, nei primi tempi della mia "rivolta", fui favorito dal Faine e dai Pesci. Nel febbraio del 1959 mi si disse però: basta!». Rivolgendosi infine agli uomini della Chiesa Milazzo ha affermato che «cristiano-sociali trarranno dalla loro fedeltà cattolica la forza per continuare il successo in campo elettorale, amministrativo. Nella telefoto: un aspetto della folla

riguardi della crisi e riasci-
mento autonomista, pur di-
chiarendosi contrari a qualsiasi
prolungamento della
dissidenza.

Gli esponenti clericali di destra, sotto la spinta dei monopoli e delle esigenze politiche legate alla sopravvivenza del governo Segni, vogliono bruciare le tappe per tradurre al più presto in forma di governo, il loro patto di alleanza negli fascisti.

La paura delle negative ripercussioni che la formula di centro-destra ha avuto a Roma e i sintomi di inquietudine che si manifestano nel partito li inducono a non badare a mezzi. D'Angelo, nelle conversazioni con i giornalisti, sussurrava minacce ai dirigenti di Piazza del Gesù annunciando spaccature del Partito se l'on. Salò dovesse strizzare l'occhio a sinistra, moltiplica le riunioni dei deputati del suo gruppo, promette incarichi assessoriali di sottogoverno e tenta in tutti i modi di mettere la direzione democristiana di fronte al fatto compiuto.

La seduta di stamane a Sala d'Ercolé, come abbiamo detto, ha lasciato trasparire questa volontà. Avrebbe dovuto avere inizio, infatti, il dibattito sulla mozione di sfiducia firmata dai democristiani e sulle dimissioni dei tre assessori Paternò, Majorana e Barone. Nell'intento di accelerare i tempi e di soffocare il dibattito, i promotori della crisi hanno fatto pervenire al presidente Stagno da prima una lettera di Majorana, Barone e Paternò con la quale dichiarano irrevocabili le dimissioni e, successiva-

mente, l'apertura del dibattito a luci fatte.

Il calendario prevede, lunedì mattina la ripresa della discussione sui punti rimasti in sospeso e, quindi, la apertura del dibattito politico sulla mozione di sfiducia.

I capigruppi sono rimasti d'accordo per arrivare ad una conclusione entro la mattina di matedì. La sessione straordinaria, ad ogni modo, non dovrebbe concludersi prima del giorno 27.

La crisi regionale e i motivi che l'hanno determinata hanno avuto anche nelle ultime 24 ore una eco profonda nell'Isola. E' impossibile rendere compiuta la prima parte del dibattito.

In quanto a questo punto ha interrotto l'on. Raffaele: «Lo

equilibrio tra Nord e Sud non è però stato superato ed anzi il divario si è accresciuto».

Dopo essersi rammaricato che, almeno fino a ieri, la questione dell'Italia centrale non abbia trovato né il suo Giustino Fortunato né il suo Gramsci, Malfatti ha dovuto prendere atto della situazione concreta, convenire, in gran parte, con l'analisi fatta da Ingrao ed affermare la necessità che ad un intervento episodico e settoriale si sostituisca un piano organico. Anche per Malfatti, strumento importante di questa azione dev'essere l'industria di Stato ed in particolare la Terni di cui ha criticato i criteri grettamente privatistici dimostrati tra l'altro nell'affrontare i problemi dei bacini imbriferi.

Un'aspra polemica Malfatti ha invece condotto contro la richiesta della costituzione dell'Ente Regionale. Il ristagno economico dell'Umbria sarebbe infatti superato attraverso una ininterrotta serie di successi. Il film verrà presentato dalla Cei Incom

per adeguata politica di sviluppo, mentre l'obiettivo della Regione rappresenterebbe solo una «neutralizzazione» che distrarrebbe dalla soluzione dei problemi reali e sarebbe rivendicata a puri fini di partito.

Prima di Malfatti l'on. Radi, pur affermando che ritenne esagerato far risalire al prepotere dei monopoli le cause della crisi umbra, ha anch'egli convenuto sulla necessità di una pianificazione organica dei lavori pubblici, per dare una soluzione definitiva al problema della crisi umbra.

La nuova questione si colloca idealmente a quella mediterranea perché alla sua base, vi è come in quella, la necessità di superare un dualismo nazionale. Ora mentre il equilibrio tra Nord e Sud non ha predisposto alcun programma concreto di valutazione, per le firme di quietanze sui titoli, per le quali deve essere adoperato inchiostro indelebile nero o bluastro.

In materia l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, anche perché gli uffici postali effettuano pagamenti di titoli di spesa posti in essere da altre amministrazioni dello Stato, si uniforma (e non potrebbe

in tal campo operare discriminazioni per ovvi motivi) ai criteri generali stabiliti nella banchetta del Tronetto con 35 coltellate il noto motopescatore «Kotoshiro» su quale erano imbarcati.

Nel corso dell'istruttoria emersero alcuni particolari che gettarono sulla delitta una smania di rivalità e di odio. I colpevoli risultarono appartenere ad una setta religiosa la cui affiliazione prevedeva fra i membri una sorta di casta, con conoscenze limitate. Dal canto suo la vittima apparteneva ad un'altra setta, rivale della precedente.

Al primo processo, celebrato nel luglio dell'anno scorso in Assise, dopo che una perizia psichiatrica aveva dichiarato l'azzone del delitto «naturale», il Consiglio dei giapponesi erano stati condannati il primo a 13 anni di reclusione e 3 anni da scontare in manicomio appena ultimata, il secondo a 16 anni di reclusione. Pur senza l'ausilio di un'legge col quale consigliarsi, i due condannati presentavano un mezzo di difesa inventato dalla Corte accorgendo la tesi difensiva avanzata a sostegno dell'appello. Ha parzialmente modificato la prima sentenza riducendo a 10 e a 14 anni rispettivamente le pene inflitte ai mariti.

Azuna e Tuneaki Akita, ambasciatori in Sicilia e Tunekai Akita, ambasciatore in Veneto, sono stati condannati a 13 anni di reclusione.

Nel corso dell'istruttoria emersero alcuni particolari che gettarono sulla delitta una smania di rivalità e di odio. I colpevoli risultarono appartenere ad una setta religiosa la cui affiliazione prevedeva fra i membri una sorta di casta, con conoscenze limitate. Dal canto suo la vittima apparteneva ad un'altra setta, rivale della precedente.

Al primo processo, celebrato nel luglio dell'anno scorso in Assise, dopo che una perizia psichiatrica aveva dichiarato l'azzone del delitto «naturale», il Consiglio dei giapponesi erano stati condannati il primo a 13 anni di reclusione e 3 anni da scontare in manicomio appena ultimata, il secondo a 16 anni di reclusione. Pur senza l'ausilio di un'legge col quale consigliarsi, i due condannati presentavano un mezzo di difesa inventato dalla Corte accorgendo la tesi difensiva avanzata a sostegno dell'appello. Ha parzialmente modificato la prima sentenza riducendo a 10 e a 14 anni rispettivamente le pene inflitte ai mariti.

VERONA. 13 — Un violento scoppio causato dal gas metano ha provocato il crollo di una villa situata in via Genova 27 a Villafranca e abitata dalla famiglia del magnate dell'agricoltura Corrado Fossi, di 45 anni.

Verso le 7.30 di stamane il maresciallo, appartenente alla 3ª aerobrigata di Villafranca, entrato nella stanza da bagno e accingeva ad accendere la caldaia, alimentata a gas metano, per una fuoruscita. Dopo un attimo di tensione, mentre la fiamma appariva, la porta si aprì e accese. Fossi è stato investito da una fiamma e improvvisamente uno scoppio fragoroso ha provocato la distruzione, oltre che della stanza da bagno, di altre camere, di un salotto e del tetto della costruzione.

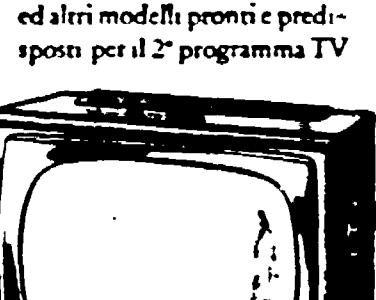
PILLE FOSTER

Indicate per affezioni del RENI e VESICA come infiammazione, urina bruciante e ritenzione di urina.

Derr. n. 776 (23-5-59)

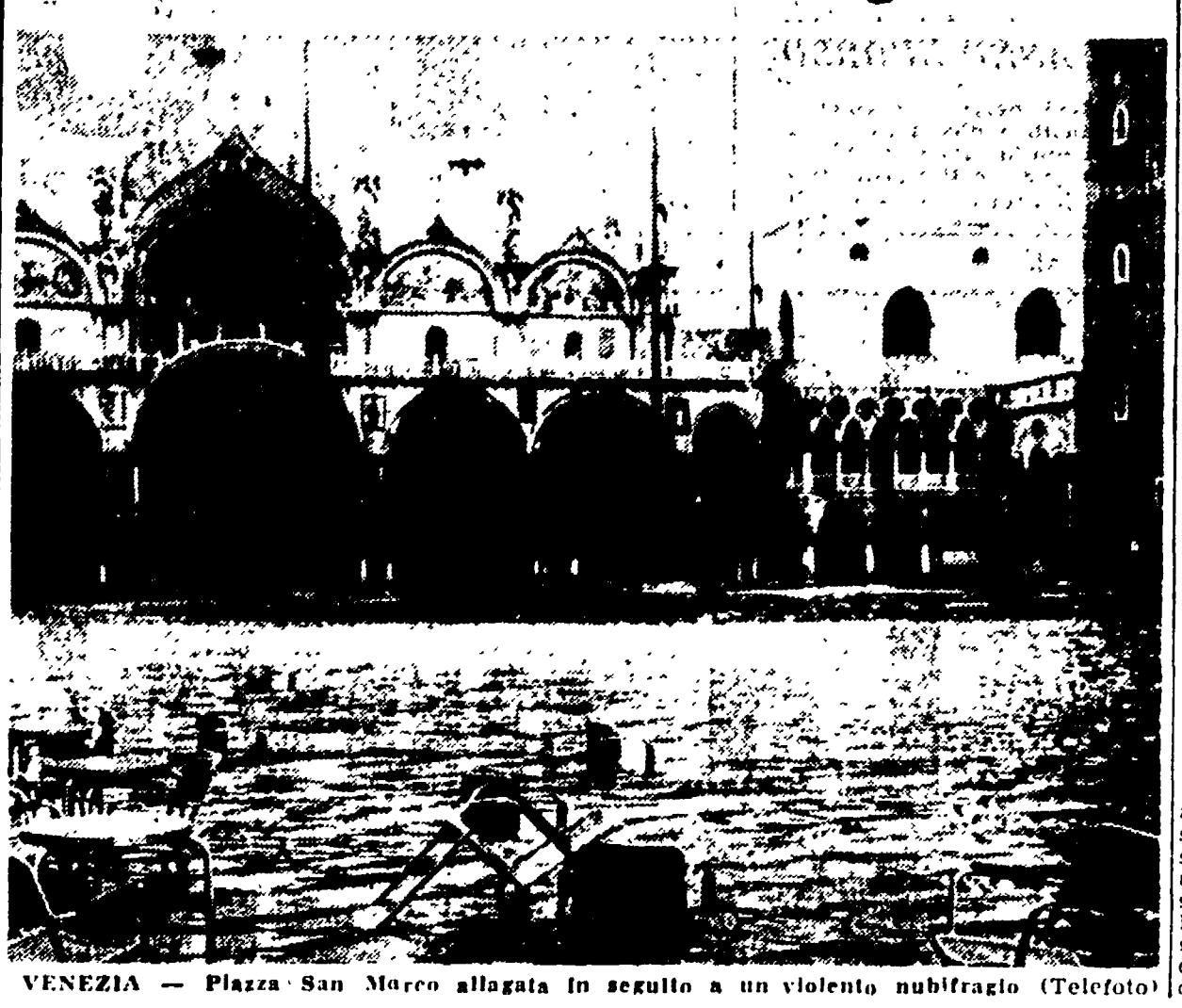
Mod. 684 17" L. 760.000
Mod. 683 21" L. 198.000
Mod. 682 17" L. 169.000
Mod. 681 21" L. 208.000

ed altri modelli pronti e predisposti per il 2° programma TV



magnadyne
radio - televisione - elettrodomestici

Piazza S. Marco allagata



VENEZIA — Piazza San Marco allagata in seguito a un violento nubifragio (Telefoto)

Nuove adesioni all'appello per Goytisolo